



Dalla Crisi Dell'eu-
ropa, A Una Nuova
Speranza Europea.

**Il tempo della
rifondazione.**

www.ademocratriceurope.eu

MANIFESTO



Dalla Crisi Dell'europa,
A Una Nuova Speranza Europea.

Il tempo della rifondazione.



L'idea d'Europa e l'ideale europeista, di cui siamo i promotori e i difensori, sono resi fragili agli occhi dei popoli e messi sotto attacco da potenti forze politiche.



In quanto paesi, in quanto nazioni, in quanto città e territori, in quanto cittadini, consideriamo l'unione dell'Europa il solo cammino verso un'autentica libertà e un'autentica sovranità che noi possiamo percorrere. Senza un'Europa organizzata, su base volontaria e democratica, noi subiremo tutti i cambiamenti del pianeta e non avremo nessuna capacità di influenzarli e governarli.

Dobbiamo dunque difendere l'Unione Europea. Ma, per difenderla, dobbiamo cambiarla.

Possiamo agire, se siamo uniti; separati, siamo radicalmente impotenti. E se siamo impotenti, saremo sottomessi e sopraffatti.



Siamo infatti consapevoli delle ragioni della disaffezione che la colpisce; possiamo contrastarle e superarle. La crisi economica e finanziaria che i paesi dell'Unione Europea hanno conosciuto in gradi diversi fin dal 2008 ha dato ai cittadini europei l'impressione che l'Europa, purtroppo, non sapesse rispondere in modo giusto, né duraturo. Il succedersi di Consigli europei inefficaci ha spezzato nei popoli l'idea già vacillante di un'Europa capace di prendere le decisioni adeguate.

Al contrario, l'Europa deve parlare con una sola voce, per fare fronte alle sfide che l'aspettano. La solidarietà europea non è soltanto necessaria nella società odierna: è indispensabile per portare prosperità alle generazioni future.

Un'Unione Europea rifondata è un vantaggio decisivo per i popoli d'Europa.

Rifondata, l'Unione europea si riorienterà sull'essenziale.

Rifondata, avrà coscienza della sua potenza sul pianeta, che metterà al servizio di uno sviluppo nuovo, equilibrato e rispettoso delle generazioni a venire.

Rifondata, darà un posto efficace ai cittadini nel seno delle proprie istituzioni.

La scelta europea è una scelta di sovranità.

L'Europa è stata ideata anzitutto per **mettere fine a due secoli di guerre** sempre più atroci tra paesi confinanti e vicini. E' a nome dei milioni di morti del XX secolo che hanno agito i fondatori dell'Europa: così la guerra è scomparsa dal nostro Continente.

I fondatori si sono dati come obiettivo **la prosperità e lo sviluppo economico** con l'apertura delle frontiere. Tre decenni di crescita sono stati il frutto della loro azione.

Grazie all'Europa, **la libertà di circolazione delle persone e dei beni** sullo stesso Continente e tra paesi che avevano gli stessi valori si è manifestato come **un potente fattore di sviluppo**.

La caduta del sistema sovietico è stata in larga misura provocata dal raffronto tra i livelli di vita del modello comunista a quelli del libero modello europeo.

Alla svolta del secolo, tuttavia, non solo le opportunità, **ma le contraddizioni della globalizzazione hanno progressivamente raggiunto l'intera Europa**.

Tutti i nostri paesi, di media o piccola dimensione rispetto alla scala delle potenze continentali, si sono dovuti confrontare con dei rapporti di forza squilibrati: il potere economico di catene industriali multinazionali, lo sviluppo fuori controllo di poteri finanziari non di rado invisibili e difficilmente localizzabili, l'avvento di potenze mondiali la cui popolazione si conta in centinaia di milioni se non di miliardi di abitanti, gli immensi movimenti di popolazioni, lo scontro tra modelli culturali o politico-religiosi: **tutto ciò ha riportato la questione della sovranità al centro delle passioni dei popoli**.

La questione della sovranità è questione politica per eccellenza:

è un diritto dei popoli decidere del proprio destino; migliorare il proprio avvenire attraverso il proprio libero arbitrio; cambiare ciò che può apparire come una fatalità della Storia.

Dunque, noi affermiamo che è un inganno, per i popoli europei, far credere che in un mondo come quello di oggi un singolo paese isolato possa esercitare questa sovranità in solitudine.

Se si vuol pesare sull'evoluzione del mondo bisogna condividere sia gli strumenti, sia le decisioni capaci di dar vita a una comune sovranità.

Non c'è un solo aspetto cruciale per l'avvenire che possa essere efficacemente trattato in altro modo.

Nessuna corretta e ragionevole regolazione dei mercati finanziari; nessuna assicurazione rispetto alle tempeste speculative; nessuna credibile gestione delle sfide energetiche, ambientali, climatiche; nessun contrasto ai dumping produttivi, monetari, sociali, ambientali; nessun governo delle contraddittorie dinamiche demografiche, delle migrazioni, dell'integrazione: niente di ciò che è destinato ad inquadrare il nostro futuro può essere affrontato o risolto da parte di paesi presi singolarmente e separatamente (ancor meno, da parte di storiche regioni); ma neppure da parte di medie potenze. Appare, anzi, ineluttabile che tra vent'anni nessuno degli Stati europei faccia più parte, da solo, del gruppo delle otto maggiori economie del mondo.

La crisi europea è una crisi di democrazia.

Tuttavia, ed è questo l'inquietante paradosso europeo, una parte importante dei cittadini e dei popoli, invece di avvertire l'Unione come il proprio principale vantaggio per l'esercizio della propria sovranità, la vivono, al contrario, come una costrizione che li priva dei loro diritti.

La verità è che non ci può essere, nel secolo dell'informazione, alcuna sovranità senza democrazia.

Un potere che non si apra ai cittadini, che prenda decisioni anonime e sulle quali essi hanno la sensazione di non poter esercitare alcun peso, è necessariamente messo in discussione e rigettato, specialmente quando si riduce la crescita economica e le prospettive economiche e sociali diventano difficili.

Le istituzioni europee sono così complesse, opache e sofisticate da essere incomprensibili per i cittadini, e qualche volta anche per coloro che vi prendono parte. Le fortissime contestazioni di cui esse sono oggetto portano con sé anche la contestazione dell'idea stessa di Europa.

La deriva tecnocratica è in questo modo un potente alimento per i populismi.

La rifondazione europea, dunque, deve essere condotta in modo da rispondere alla domanda decisiva: su quali priorità essenziali deve riorientarsi l'Unione? Quindi, a due questioni che riguardano la democrazia:

- I Quali sono i soggetti dell'Unione in grado di agire efficacemente?
- II Qual è il posto effettivo per i cittadini in questa Unione?





Quali sono i soggetti dell'Unione in grado di agire efficacemente?

L'Unione agisce per delega degli Stati e dei popoli che si sono volontariamente e durevolmente associati nel suo seno per accedere a degli strumenti, ad un'autorità e ad un'influenza che sarebbero fuori della loro portata se restassero isolati.

Il principio che regge l'Unione è dunque il principio di sussidiarietà, che suppone che ciascuno possa esercitare ed eserciti effettivamente la pienezza delle sue responsabilità locali, regionali e nazionali negli ambiti di propria competenza. Ciò può comportare la restituzione di un certo numero di competenze agli Stati o ai poteri territoriali.

Noi crediamo che l'Europa debba riorientarsi su ciò che è essenziale e smettere di voler regolamentare senza sosta una moltitudine di aspetti della vita quotidiana che creano fastidio ai cittadini e, in particolare, destabilizzano lo sviluppo delle imprese.



1

Essenziale, per i paesi e i cittadini che hanno fatto questa scelta, è l'integrazione politica della zona euro.

L'esistenza di una moneta unica per queste nazioni e per questi popoli presuppone un'efficace convergenza di bilancio. Non può infatti esistere una convergenza di bilancio senza un'autorità politica condivisa.

La questione del debito, che è nazionale, porta conseguenze che si riflettono nell'insieme della zona, e deve portare a decisioni politiche condivise. L'Unione Europea, in quanto vero e proprio spazio di solidarietà, non può lasciare che i suoi popoli si lacerino tra loro e voltino la schiena ai più deboli.

Allo stesso modo, l'esistenza di una zona monetaria unica, se si vogliono evitare squilibri insostenibili dovuti alla concentrazione di attività nelle zone più competitive e alla desertificazione altrove, esige una politica di governo del territorio che favorisca e incoraggi una crescita equilibrata delle attività sull'insieme dei territori europei.



2

Essenziale per i popoli e i cittadini è di rafforzare e di ripristinare, su una larga parte del territorio europeo, le nostre capacità produttive.

Il che comporta sostegno alla ricerca, all'innovazione tecnologica, ai nuovi processi produttivi, nei numerosi campi cui si rivolgono oggi i consumatori. Infatti, una parte importante di questi ambiti non può essere affrontata senza una strategia europea di riconquista.

Dal digitale alle biotecnologie, dalle nano-scienze alle reti del futuro, noi subiamo la concorrenza di organizzazioni globali con le quali possiamo rivaleggiare solo unendoci.

La priorità economica della zona euro deve essere incentrata verso la valorizzazione delle piccole e medie imprese, di chi produce, chi crea opportunità. Alla maniera dello "Small Business Act" americano, occorre stabilire delle regole specifiche per le piccole imprese che favoriscano il loro accesso al credito, al mercato pubblico e a quello privato. Una concorrenza intelligente, al servizio della crescita e dunque di tutti, deve favorire e non creare ostacoli alla creazione di alcuni grandi gruppi europei, capaci di imporsi nell'economia mondiale.

Non è preferibile una regola teorica di concorrenza che spinge i restanti maggiori gruppi industriali in seno all'Unione a combattersi, anziché integrarsi o allearsi. L'attivazione del risparmio delle famiglie europee può essere rivolta ad alimentare un fondo europeo per l'industria al fine di stimolare l'attività economica e l'occupazione: valore e dignità del lavoro sono alla base della coesione e dell'innovazione europea.



3

Essenziale è la difesa e la promozione del modello sociale europeo,

troppo spesso destabilizzato dallo squilibrio tra le norme che, correttamente, imponiamo ai nostri produttori sul suolo europeo, mentre accettiamo sul nostro stesso suolo e sui nostri mercati, in nome della concorrenza, prodotti venuti da regioni del mondo che non rispettano nessuna di queste norme. Ciò provoca un sentimento comprensibile di rivolta e di rigetto da parte dei nostri concittadini. Il principio di reciprocità e clausole sociali e ambientali devono dunque diventare progressivamente una chiave di volta degli accordi di libero scambio e regolare tutti gli ambiti in un partenariato davvero equilibrato.

Occorre anche ridurre le diseguaglianze regionali, attraverso le politiche dei fondi strutturali, che permettano la crescita dei territori sfavoriti ed allo stesso tempo sorveglino l'effettivo ed efficace utilizzo delle sovvenzioni.



4

Essenziale è una strategia per l'autosufficienza e la sicurezza energetica,

ivi compresa l'integrazione delle reti e la piena cooperazione per gli approvvigionamenti. Noi proponiamo una comunità europea dell'energia fondata sui seguenti principi: la diversificazione di un comune portafoglio energetico europeo e delle fonti di approvvigionamento, un meccanismo di mutua assistenza in caso di carenza energetica.

Non può essere preso in considerazione un ritorno al dominio delle energie fossili: dobbiamo orientare le nostre politiche di ricerca e di sviluppo sulla produzione efficace di energie rinnovabili, proseguendo la ricerca volta a valorizzare adeguatamente le risorse disponibili, o a venire.



5

Essenziale è la difesa del pianeta e la lotta contro gli squilibri climatici.

La strategia Green è stata molto ambiziosa nelle dichiarazioni, ma ancora troppo poco efficace nei risultati. I nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni, ricorso alle rinnovabili ed efficienza energetica al 2030 debbono essere tra i pilastri della politica europea per l'innovazione, l'occupazione e la crescita sostenibile, al fine di acquisire una leadership mondiale per affrontare la paralisi del dopo-Kyoto e promuovere le nostre prospettive economiche.



6

Essenziale è la politica estera e di sicurezza europea in un mondo che cambia.

Lo impongono anche le nuove criticità scatenate dalle Cyber-minacce e dal terrorismo. Per eliminare definitivamente sprechi ed inefficienze è necessario mettere in comune i mezzi operativi delle forze armate degli Stati membri.

L'Europa è stata troppo assente durante i recenti sconvolgimenti mondiali: deve parlare con un'unica voce sulla scena internazionale, se vuole essere ascoltata. La sua azione esterna deve essere un fattore di promozione dei valori europei più profondi: rispetto dei diritti dell'Uomo, democrazia, equità nello sviluppo economico.

L'Unione deve allo stesso tempo rafforzare la sua politica di partenariato con i paesi di vicinato ad oriente. In questa direzione, gli accordi di associazione firmati con la Georgia e la Moldavia costituiscono un passo positivo, ma non ancora sufficiente. Noi auspichiamo un'Europa a tre cerchi: oltre a quelli dei paesi della zona euro e dell'Unione europea in senso stretto, un "cerchio di interessi condivisi" con i paesi che desiderano avvicinarsi agli standard europei in termini di diritti della persona umana, di democrazia e pluralismo, di economia sociale di mercato e di qualità della vita.



7

Essenziale è un contrasto giusto ed efficace dei drammi nati dall'immigrazione clandestina.

L'Europa deve dotarsi di mezzi finanziari, operativi e giuridici per agire nel quadro di una politica comune dell'asilo politico e dell'immigrazione, il cui principio è stabilito dal 1999.

La prima urgenza è mettere in campo un corpo europeo di guardiacoste incaricato di sorvegliare le frontiere marittime dell'Unione e di soccorrere ed accogliere, alla presenza di ONG, le imbarcazioni in difficoltà nel Mediterraneo.

L'Europa non può pensare di essere una fortezza blindata rispetto al mondo esterno. Né può essere spalancata ai quattro venti, alla mercé di trafficanti di essere umani.

L'Europa ha bisogno di una politica di co-sviluppo con un partenariato win-win con i nostri partner, in particolare con l'Africa: deve farsi carico di un'immigrazione regolamentata, da coordinare con la cooperazione verso paesi e regioni di emigrazione.



8

Essenziale è consolidare e riformare la Politica Agricola Comune.

Mantenere la priorità data all'autosufficienza alimentare e nello stesso tempo favorire l'emergere di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, attenta alla qualità, alla tracciabilità e alla sicurezza alimentare dei prodotti e alla riduzione di CO₂, e capace di esportare senza essere sovvenzionata per farlo.

La PAC deve difendere non soltanto le produzioni, ma anche i territori a rischio di abbandono e degrado idrogeologico, e il tessuto sociale costituito dai produttori, dalle imprese familiari efficienti di cui le nostre società hanno bisogno per conservare il proprio equilibrio.

Deve permettere che le produzioni agricole siano pagate al loro giusto prezzo, che gli agricoltori possano trarne di che vivere senza aver bisogno di un intervento esterno da parte dei pubblici poteri.

In ogni caso, una distribuzione più equilibrata di questi aiuti deve essere la regola. Mantenere una PAC forte non deve avvenire a detrimento dello sviluppo del resto del pianeta.



9

L'essenziale è lottare contro ogni forma di discriminazione.

Le radicali diseguaglianze salariali, per esempio, o quelle nell'accesso alle responsabilità tra uomini e donne devono appartenere al passato. L'Unione Europea deve sostenere le iniziative a favore della equità di remunerazione nelle aziende. Occorre anche assicurare un controllo sulla parità nei processi decisionali con l'obiettivo del 25% di donne negli incarichi di responsabilità.

E l'UE deve anche combattere le discriminazioni come pure le violenze legate all'orientamento sessuale e le violenze sessuali sulle donne in ogni loro forma.



10

L'essenziale è promuovere le diversità culturali e linguistiche,

che sono la ricchezza del nostro continente, della nostra storia, delle nostre città e territori. Si tratta di contribuire alla piena realizzazione delle culture degli Stati membri nel rispetto della loro diversità nazionale e regionale, mettendo allo stesso tempo in evidenza l'eredità culturale comune: nulla illustra meglio il principio europeo dell' "unità nella diversità" quanto la forza del patrimonio, delle tradizioni, delle innovazioni culturali, decisivi anche per le industrie turistiche.

Di fronte alla potenza economica dei concorrenti extra-europei, i settori delle industrie creative devono essere incoraggiati.

E' importante anche che gli Stati europei mantengano i loro sistemi pubblici di aiuto al cinema e all'audiovisivo.



Un progresso democratico decisivo.

L'obiettivo da realizzare è l'associazione effettiva dei cittadini all'insieme delle istituzioni europee e la loro efficace partecipazione alla riflessione che precede le decisioni.

Il Parlamento è il luogo democratico degli eletti ed è la sola istituzione direttamente eletta dai cittadini dell'Unione per rappresentare i cittadini; **il suo ruolo deve dunque essere rafforzato**. Questo comporta un accrescimento dei suoi poteri legislativi, a cominciare dal diritto di iniziativa di cui oggi è privato.

La Commissione ha una funzione di coordinamento e di esecuzione. La sua funzione di iniziativa deve svolgersi su richiesta e nel quadro fissato dal Parlamento e dal Consiglio. **Il suo modo di intervenire deve essere rivisto in profondità**. Non deve più mostrarsi come un organo che giudica e sanziona su qualsiasi soggetto, molto spesso nella totale ignoranza dei contesti nazionali e regionali e con dei tempi del tutto controproducenti.

L'indicazione dei candidati alla Presidenza della Commissione in occasione delle elezioni europee può dar luogo ad una maggiore attenzione da parte degli elettori. Occorre essere chiari: **noi proponiamo che coincidano in una unica personalità il Presidente del Consiglio e il Presidente della Commissione**. Avremmo così finalmente e con certezza un leader dell'Europa: democratico, rappresentativo ed efficace.

Il Consiglio europeo è composto dai responsabili legittimi e riconosciuti di ciascuno dei paesi europei. Occorre togliere l'opacità dai suoi atti, rendendo pubbliche e accessibili ai cittadini le parti decisive delle sue sessioni, che mostrerebbero così, in modo chiaro e leggibile, un volto democratico. Ascoltare in diretta i capi di Stato e di governo dell'Unione confrontarsi sulle loro posizioni e annunciare i loro impegni avrebbe come effetto la comprensione, l'adesione ad una corretta valutazione da parte dei cittadini.

Noi proponiamo che al di fuori dei periodi di emergenza **l'agenda delle decisioni dell'Unione sia pubblica**, conosciuta in anticipo dai cittadini, dalle organizzazioni politiche e dalle associazioni che li rappresentano.

Il tempo della rifondazione.

Noi vogliamo un'Europa giusta, aperta e dinamica. Ammirata nel mondo per la sua cultura, i suoi valori e la sua libertà. Rispettata per la sua azione politica.

Noi vogliamo risvegliare gli europei perché il sogno appare lontano e gli antichi incubi riaffiorano.

Noi vogliamo che lo spirito che ha generato il coraggio dei Padri dell'Europa democratica del XX° secolo sia rifondato da e per le giovani generazioni del XXI° secolo.